

ROMA

Succede a

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	67891
Sanguis	4956375-7875883
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4857972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	530521 (Villa Mirafiori)
530521 (Villa Mirafiori)	530972
Aids	da lunedì a venerdì 855420
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	594
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	8596850
Appio	7162718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrici	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769338
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
Coop auto	6570-4994-3875-4984-88177
Publici	7594568
Tassistica	885264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7590856
Roma	6541846

SERVIZI	
Acqua	575171
Acce: Recil. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borse	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Arbit	880661
Oied (prevendita biglietti concerti)	4746854444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Merze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone	

Il carillon del gesuita evoca fantasmi

ROSSELLA BATTISTI

«Sono nato nel 1760 e sono morto intorno al 1830, perché non potevo proprio sopravvivere dopo Carlo X», esordisce così Giovanni Carli Ballola, librettista dell'opera da camera *Il Carillon del gesuita* di Paolo Arcà, in scena all'Orto di viale Mazzini. Quasi un auto da sé per il simpatico autore, talmente immedesimato nelle atmosfere storiche dei suoi personaggi da immaginarli ideali contemporanei, con vesti e fantasmi dell'ancien régime calati all'improvviso nella nostra epoca. «È per questo», aggiunge Gioacchino Lanza Tomasi durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo appuntamento della Filarmónica, «che la vicenda dello sfortunato figlio di Luigi XVI, imprigionato a Parigi e scomparso misteriosamente, finisce per avere dei connotati familiari, di una quotidianità domestica che ci sembra nota, come se Ballola stesse parlando di un amico o di un vicino di casa. Un divertente scherzo di società di un autore che conosce bene l'illuminismo e il suo ambiente e ce ne fa partecipare».

Stessa agevolezza di comunicazione Ballola ha avuto con Paolo Arcà, giovane compositore alla sua terza opera di teatro musicale. «È un libretto eccellente per ricercare l'atmosfera onirica e sfumata che volevo per la mia musica», commenta il «villano Arcà. Realtà e fantasia, elementi storici e inventati si mescolano tracciando in un magico alone la figura di Luigi XVI, la cui storia si combina a quella di un carillon che gli viene regalato in prigione e che appartiene a un gesuita sospettato di stregoneria. Sarà proprio la melodia dello strano strumento a evocare gli spettri dell'ancien régime che porteranno via con loro il piccolo Luigi. Condensata appena quaranta minuti, l'opera di Arcà ruota su equilibrio attorno a tre soli cantanti, un piccolo coro e un'orchestra di dimensioni ridotte diretta da Francesco Vizioli. *Il Carillon del Gesuita* è abbinata, nella stessa serata un'altra opera da camera di André Gretry, *Denis le tyran*, secondo lo stesso programma dei festival di Fermo, dove i due atti unici sono stati già eseguiti nell'estate del 1989 a celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese. Anche l'opera di Gretry sorgerà infatti sul palco storico tracciato alla fine del Settecento, a cui appartiene anche per datazione il complesso beat.

Ma anche qui finiamo per propendere simpatici per la figura del tiranno, il neoclassico disposto di Siracusa costretto a emigrare a Corinto, dove farà il maestro di musica abbeverando fino alla nausea dai suoi poco riverenti alunni», aggiunge Stefano Vizioli, regista di ambedue le opere. Ma, pur ostendendo il rischio di trasformarsi in monarchici fuori corso storico, vale la pena di lasciarsi intrigare dalla serata di domani, imprevedibile da una scenografia curata, costumi a metà tra Fragonard e Watteau e uno stesso cast che ha già riscosso un ottimo successo: Paolo Romano, Stefania Donzelli, Bruno De Simone, Claudio Di Segni, Maurizio Picconi, il giovane coro Arpa diretto da Manuela Di Pietro e l'Orchestra dell'Amil.

«Premio Mumm» e stelle Michelin

Nell'ambito delle iniziative legate a «Natale 90» un posto di particolare interesse occupa la 1ª edizione del «Premio Mumm», organizzato dall'Associazione di Via della Croce e dallo Champagne che dà al premio stesso. Un riconoscimento assegnato ai ristoranti del Lazio che hanno conquistato quest'anno la stella nella ormai tradizionale «Guida Michelin» la cui uscita è prevista per oggi. La premiazione avverrà domenica all'Hotel Plaza. Via della Croce - che vuole difendere le sue naturali bellezze - si sta intando arricchendo di addobbi natalizi.

Intervista al regista Gabriele Salvatores premiato a Trevignano con la targa Aiace «Quel calduccio che non voglio»

SANDRO MAURO

Gabriele Salvatores ha girato finora cinque film: l'ultimo non è ancora uscito, e i primi due (*Sogno di una notte d'estate* e *Kamikazen*) li hanno visti in pochissimi. Pure i suoi *Marabech express* e *Turnè* hanno convinto a tal punto che l'Aiace ha inteso tributare a lui il premio annuale per il cinema d'essai. La targa Aiace gli è stata consegnata domenica al cinema Palma di Trevignano Romano.

Che effetto ti fa ricevere un premio?

Mi fa molto piacere, proprio perché dato dall'associazione amici del cinema d'essai, quindi di un cinema «marginale» o costretto ad essere tale, che va contro la logica dei grandi numeri, degli incassi, delle copertine, quella cioè che sembra l'unica logica possibile di questi brutti anni.

Questi anni sembrano proprio non piacerti. Qualche tempo fa citavi una vignetta di Altan: «Meglio il freddo degli anni di piombo del calduccio di questi anni di merda».

È vero: ce n'è un'altra di Altan che avrei potuto mettere in testa al mio ultimo film e che dice: «Ci sono dei momenti storici in cui uno vorrebbe poter dire lo non c'ero». Di sicuro ci sono anni in cui mi sono divertito di più che negli ultimi dieci. Credo che il 70, al di là della logica indotta del terrorismo, siano stati anni molto creativi e rigorosi, in cui non si aveva paura di dire «questo non mi piace».

A proposito di momenti, che sei penal del «giovane cinema italiano»?

Sicuramente è una stagione diversa dalle altre, intanto per il numero degli esordi, e poi per la qualità. Credo che il cinema

con la violenza della loro musica i vetri dei palazzi dei ricchi, scoscesi le abitazioni di quella gente tanto lontana ideologicamente dai quindici nella giovani accorsi allo stadio. I sei personaggi del racconto sono quasi pronti a sfondare grazie ai soliti agnanci, alle conoscenze utili e mirate e d'improvviso all'università arriva la Pantera. Si rendono conto, allora, che non possono azzittire le loro coscienze e al buittano a capofitto in questa esperienza forte e significativa. Poi tutto si concluderà come sappiamo, il movimento si spoglierà ed i ragazzi della cantina saranno costretti a crescere, a pagare da soli la bolletta del telefono.

Un finale amaro, insomma.

Forse ma le conclusioni di questa storia lasciano spazio alla speranza. L'ultimo brano che i sei amici cantano prima che call il sipario è «Non farli cadere le braccia» di Edoardo Bennato che nel refrain dice «Non arrenderti né ora, né mai». E per quel che mi riguarda è un monito ma solo un augurio che rivolgo a questa generazione.

Il tutto si svolge in una cantina del quartiere Fiesoli dove sei ragazzi di età compresa tra i 22 ed i 25 anni, in un periodo che va dal settembre '89 al settembre '90, rievocano il mito della fama. Sullo sfondo della quotidianità, delle storie personali, sconvolgono gli avvenimenti che tanto hanno segnato questo periodo e che finiranno per condizionare l'esistenza degli stessi personaggi.

A che cosa si riferisce esattamente?

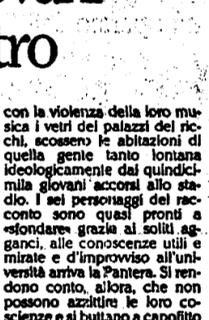
Mi riferisco, ad esempio, al crollo del Muro di Berlino, alla «rivoluzione» nei paesi dell'Est, al massacro di Tian-An-Men, i giovani della mia commedia tentano, dapprima, di inseguire l'onda, cercano di arrivare, di diventare ricchi per mezzo di un'escamotage commerciale. Poi sarà l'idealismo a prevalere con il suo carico di energia, rabbia e delusioni.

E in che modo gli U2 entrano in questa storia? Perché proprio loro e non altri gruppi?

Gli U2 non sono altro che una metafora. Quando vennero a suonare al Flaminio rupe-



Un disegno di Petrolia; sopra, Salvatores con Abbatantuono e Morante



Una ballata sui giovani porta il rock a teatro

DANIELA AMENTA

«Volevamo essere gli U2» è il titolo curioso, particolare della commedia di Umberto Marino che debutta stasera al Teatro Argot (via Natale del Grande, 21).

Marino, regista, ed. autore della pièce, ha trentotto anni, una laurea in legge ed è sceneggiatore de «La Stazione», il film di Rubini nonché di «Italia-Germania 4 a 3» la cui versione cinematografica è stata curata da Andrea Barzani.

Sul palcoscenico dell'Argot da oggi fino al 10 gennaio viene raccontata la storia di sei giovani «musicisti» che inseguendo il sogno della gloria e del successo disegnano il ritratto di un'intera generazione. Idealsimo, delusioni, paure e tensioni sociali scorrono sulle note dei brani degli U2, gruppo irlandese tra i più noti ed amati del panorama rock internazionale.

Marino, di che parla «Volevamo essere gli U2»?

Direi, intanto, che è un'assonnante ballata sulla giovinezza narrata attraverso le vicissitudini di un complesso beat.

come industria c'entri ben poco, il merito è semmai dell'impegno di persone che hanno delle cose da dire e di alcuni film fortunati, tra cui forse anche i miei, che hanno un po' aperto la strada, interessando anche l'industria. Da qui però a parlare di una sorta di nuova onda del cinema italiano ce ne corre, non esiste una poetica comune e c'è forse più una circolazione di attori che di idee.

La prossima uscita di «Mediteraneo» viene vista come la chiusura di una trilogia iniziata con «Marabech express» e proseguita con «Turnè». Ti riconosci in questa definizione?

Non del tutto: mi sembra che la definizione di trilogia sia un po' troppo pomposa, e soprattutto non è in questi termini che le cose sono state pensate; mi sono trovato a girare tre film in meno di tre anni, così è venuta fuori l'idea di parlare di un tema, che è quello della mia generazione, guardan-

Giovanna De Sanctis, neoclassicismo ricco di signorilità e sapienza

«Frammenti» cartella di sei incisioni in acquaforte realizzate da Giovanna De Sanctis. Circolo della Rosa, via dell'Orso, 36. Orario: giovedì 17 - 20. Fino al 15 dicembre.

L'evento del «Frammenti» è nato parallelamente all'indagine dal titolo *Il palazzo del Quirinale, il mondo artistico a Roma nel periodo napoleonico* che ha ricostruito gli appartamenti imperiali al Quirinale, progettati e realizzati dall'architetto Raffaele Stern, dal 1811 al 1814, durante la dominazione napoleonica a Roma. Le quarantuno sale che costituivano gli appartamenti imper-

riali, furono decorate, sotto la direzione dello Stern, da una schiera di artisti e di artigiani di primo piano nel quadro della cultura neoclassica dell'epoca. È proprio in occasione della pubblicazione di questi due splendidi e documentatissimi volumi - editi come la cartella delle incisioni dall'Istituto poligrafico dello Stato - che si è avuta l'idea di mettere in rilievo, attraverso una rigorosa ricostruzione operata sui documenti d'archivio, la singolarità e l'originalità del progetto d'architettura di interni con la rivisitazione di un'artista contemporanea su alcune opere d'ar-

te ancora in loco al palazzo del Quirinale.

Giovanna De Sanctis da sempre è neoclassica e pervicacemente ostenta questa sua scelta che peraltro le proviene dall'appartenenza alla *corporazione degli architetti*. Il suo neoclassicismo quando diventa tutt'uno scuola, nelle passate opere scultoree, in un costruttivismo di grande signorilità e sapienza. I suoi amori, non tenendoli segreti, li frammenta per archivio. Archiviava così memorie più vaste che centellina arricchendole di segni e di sgorbiate. Ama l'arredo della pittura e della scultura: ossia ama la materia e si ingegna di allegorizzarla. Personaggi teatrali, bulino, torchio, acidi sono per l'artista gli attributi allegorici di un principio inarrestabile che è quello della demonziazione del frammento: fregi, solfati, possedimenti imperiali di camli e paraggi, testimonni dello splendore neoclassico. Strada facendo nella sua lazzaronia sapienza tecnica, Giovanna De Sanctis rivela misteriosi episodi napoleonici e le crocifigge sulla carta per gli altri. Sono immagini da osservare sapendo che il peccato rimarrà attaccato agli occhi di chi osserva e non su quelli dell'artefice di cotanto splendore. Le occhiate che spigionano le carte incise odorano di dominazione: ma sono così tanto belle che è un dovere farle notare.

ascrivere potere di verità alle mode culturali. Credo nella contemporaneità di ogni poesia riuscita. Di fronte alla metafora si arresta il valore del tempo. Basti pensare alla metafora omerica e all'intensità con cui ci si presenta. La lettura dei classici - prosegue Geronzi - garantisce il rapporto con una umanità coincidente con se stessa, da far rivivere come tensione alla totalità e alla reintegrazione, prefigurando oltre il traballamento moderno e la superazione del vuoto la fondazione di una nuova civiltà poetica. È un futuro che ancora non vedo, ma ne sento il bisogno e ne coltivo il proposito.

Non ti sorprende l'orlo ombroso d'alcuni pensieri posati più in là: di dintorni del tuo arrivo che sempre suppone una stazione. L'espandermi breve

a quei tentoni della tua prensile meraviglia che sa come non basta la vita a capire una vita (capriccio che la fiaba non appaga).

Né più colora, la mia fantasia, teneri inutili abissi senza nome, appena detti dalla tua febbre.

È un sereno di città appena conquistata, fra più visi, il nostro; cheto scompiglio senza vetta o via.

Poesie di Giuliano Geronzi



Viaggio nella poesia

Una metafora che sfida il tempo

A conclusione del viaggio nella poesia romana, alla ricerca di autori non ancora emersi all'attenzione della critica, presentiamo un poeta che da più di vent'anni opera nella capitale, Giuliano Geronzi. La sua raccolta *Stanze della vita*, come di solito accade ai libri pubblicati da piccole case editrici, è apparsa solo per breve tempo negli scaffali di alcune librerie, per poi sparire nel mare delle opere «sommerse».

prefazione di Amelia Rosselli. «Inizio di "Braci" era caratterizzata da una creatività giovanile, da una generosità che suscitava fuochi con ascendenze omeriche, o neo-sperimentalisti. La voglia di chiarificarsi è emersa in un secondo tempo, dopo l'incontro con Beppe Salvia, conosciuto in uno spazio in via Sant'Agata del Goli in cui ci riunivamo. In Beppe era già viva la coscienza di un passaggio di cui siamo l'inevitabile conseguenza, come somma di ragguagliamenti che ci precedono e sorreggono. E anche questo che ci convince ad uscire dallo sperimentalismo novecentesco, con tutti i suoi "ismi" che isolano un carattere della poesia e lo assolutizzano. La più recente esperienza letteraria ha visto l'affermarsi di tendenze estetiche, e di pratiche poetiche, convergenti nell'intento di far scendere la pienezza della poesia a schegge e frammenti notturni a vuoto su se stessi, senza ancoraggi a un paesaggio e a un'anima che lo solchi, e ne riceva al contempo la norma e il sogno, la tenacia e la costanza etica, una lingua non più irresponsabile e disincarnata. La forma vive all'interno

Feste marchigiane

Vive d'ascolti, il paese tra le case, quasi un firmamento cui nessuno può concedere il proprio stupore e fin dai primi lampioni mi viene

chiedendo scusa dei suoi ricordi, vuole essere capita ogni apparenza e un albare di chimere vere, dietro il dispettoso sangue, intimo

e lontano, del doppio filare delle finestre accese. In quel poco tinnire di faccenda, nell'ogile

douzia verde del maggio, del liglio, che più uno fa, quel solo presente e più ombra, i muri, donano ai muri.

Non ti sorprende l'orlo ombroso d'alcuni pensieri posati più in là: di dintorni del tuo arrivo che sempre suppone una stazione. L'espandermi breve

a quei tentoni della tua prensile meraviglia che sa come non basta la vita a capire una vita (capriccio che la fiaba non appaga).

Né più colora, la mia fantasia, teneri inutili abissi senza nome, appena detti dalla tua febbre.

È un sereno di città appena conquistata, fra più visi, il nostro; cheto scompiglio senza vetta o via.

Poesie di Giuliano Geronzi

APPUNTAMENTI

«Donne in nero». Oggi, ore 18-19, sit-in per la pace davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifestano vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». Tutte le donne possono partecipare e presentare proposte. Informazioni al telefono 56.10.624 e 84.711.

«Cavallotti». Quarantesette dipinti provenienti dalla collezione Thyssen-Bornemisza (una delle più importanti raccolte private, con opere che vanno da Van Gogh a Klee) saranno esposti al pubblico da oggi fino al 12 febbraio presso la Fondazione Memmo di Palazzo Ruspoli, via del Corso 418. Orario 10-19, sabato 10-23. Il biglietto d'ingresso costa 10mila lire.

«Quale edizione per un classico del film mutò?». È il titolo del seminario di studio che l'Archivio del movimento operaio e democratico organizza per oggi, ore 9.30, presso i locali del Cattid, Università «La Sapienza». Saranno affrontati in particolare i problemi relativi all'edizione italiana del film *La caduta della dinastia dei Romanov* realizzato nel 1927 dalla regista sovietica Ekfr Sub. Introdurrà Giuliano Procacci, mentre Alberto Crespi si occuperà del ruolo di Sub nel cinema sovietico degli anni Venti. Seguiranno relazioni di Enrico Mar, Nicola Sani, Valerio Marino, Mario Bernardo e Riccardo Napolitano. Presiderà Guido Aristarco.

«Il cinema dell'ingegno». Il libro di Ettore Pasculli (Ed. Mazzotta) viene presentato oggi, ore 11, presso l'Hotel Nazionale (piazza Montecitorio 131). Saranno presenti Mario Bernardo, Edoardo Bruno, Carlo Rambaldi, Vittorio Sgarbi, Piazza Fontana 1969-1990. «Riscriviamo la storia»: assemblea pubblica oggi, ore 9.30, all'Aula I della facoltà di Lettere, con Novelli, De Julio, Galasso, Bonsanti, Lucca, mentre alle 16 si terrà un corteo che muoverà da piazza Esedra.

G.S. Unita. L'assemblea ordinaria dei soci è stata indetta per venerdì alle ore 16 in prima e alle 17 in seconda convocazione nei locali del Velodromo Olimpico, viale della Tecnica n.250. Il presidente informa che la legittima partecipazione sarà vincolata alla regolarità nei pagamenti delle quote sociali per il 1990.

Umani orizzonti. Enrie a Roma: su questi temi si svolgeranno per un lungo periodo numerose iniziative presso i locali del Villaggio Globale, all'ex borsino del Mattatoio sul Lungotevere Testaccio. In programma dibattiti, mostre, spettacoli, video, attività sociali, stand per la vendita di prodotti del Sud del mondo. Primo appuntamento venerdì, ore 17, con un dibattito su «Quale politica interculturale?». Sono stati invitati Carraro, Troja, Battistuzzi, Nicolini, Rossi Doria e Minelli. Marie Miesli. Il ciclo culturale è ospite del Grigio Noto di via del Plenaroli 30: questa sera, ore 22, musica selezionata da dal della Killing Court; pop elettronico e dance-house.

«Giri di vite e lotta alla criminalità», a proposito del decreto-legge 324/1990. Dibattito promosso dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato: domani, ore 17.30, presso la sala Crs di via della Vite 13. Partecipano F. Ippolito, A. Margara, S. Mannuzza, M. Pavarini, C. Salvi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Acotral. Via Chivenda 62 ore 16 attivo sostenitori mozione Occhetto zona Appia, Tuscolana e Metro A con M. Civita e Filippi.

C/ Casa della Cultura: lung'Arenula 26 ore 17 presentazione della Costituzione dell'ambiente con T. Teata.

Sez. Salario. Ore 20.30 «Donne e XX Congresso» con G. Galletto e B. Pettine.

Sez. Garbatella. Ore 18 presentazione mozione Occhetto con W. Veltroni.

Sez. Capannelle. Ore 17.30 presentazione delle tre mozioni con C. Fregosi, A. Pirone.

Sez. Ottavia Togliatti. Ore 18 presentazione mozione Bassolino con D. Monteforte.

Sez. Statali e Comitato Stato. Via Goltio 35/b ore 17.30 «Situazione internazionale» con M. Micucci.

Sez. Ferroviari. C/o sezione Esquilino ore 17 presentazione mozione Occhetto con C. Leoni.

Sez. Nuova Formosa. Ore 18, presentazione mozione Occhetto, con G. Bettini.

Sez. La Rustica. Ore 18.30 presentazione mozione «Rifondazione comunista» con D'Avack.

Sez. Esti locali. Ore 17 presentazione mozione «Rifondazione comunista» con S. Morelli.

Sez. Trullo. Ore 18 presentazione mozione «Rifondazione comunista» con Cilla.

Sez. Montesapiente. Ore 18.30 presentazione mozione «Rifondazione comunista» con P. Mondani.

COMITATO REGIONALE

Alle ore 9.30 presso il Comitato regionale Pci del Lazio - Villa Fossini - Direzione regionale su: 1) Fgci; 2) Varie. Alle ore 15 presso il gruppo Pci del Comune di Roma riunione su assetto Atac e Acotra (Montino).

Federazione Castellani. Albano ore 17.30 presso Agenzia Europa via Piano delle Grazie 77, presentazione pubblica della mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore» (Adalberto Minucci, Gian Maria Volontè).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia presso la sezione Togliatti continua il congresso, il garante è Insoleda. Bracciano ore 17.30 riunione «Disarcia consortile» (Rovero, Di Giulio).

Federazione Frosinone. In Federazione ore 16 si riunisce la Commissione federale per il congresso.

Federazione Latina. Casellforte ore 18 congresso di sezione presso la sezione Pci.

Federazione Viterbo. Civitacastellana ore 17 in sezione inizio congresso. Calcata ore 19 congresso. Montalto ore 17 in sezione presentazione della mozione «Rifondazione comunista» (Montino).

PICCOLA CRONACA

Preclazione. Il nostro giornale ha pubblicato il 4 luglio 1989 un articolo dal titolo «Ndemoniati all'Eur e Milingo l'esorcizza» a firma di Maurizio Fortuna. Dopo migliori accertamenti è risultato che nel corso delle cerimonie esorciste, trattandosi poi di normali messe, mons. Milingo non ha mai pronunciato espressioni come «ragli d'asino che non salgono al cielo ma precipitano all'Inferno», ma ben altre per cui non è nemmeno corretto l'epiteto di «stregone» usato nei suoi confronti. Ci rammarichiamo pertanto con lui per l'increscioso incidente.